

## Seconda parte

# *Il discernimento dei candidati*

### **2.1 I soggetti coinvolti nel discernimento**

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti chiede un adeguato cammino di discernimento. Esso dovrà essere, di conseguenza, personale e comunitario, in ascolto cioè di una pluralità di voci. I soggetti coinvolti saranno: la persona interessata, il parroco insieme con la comunità (Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo dei lettori, degli accoliti e dei catechisti) e il Vescovo. La persona e la comunità, in comune ascolto dello Spirito che suscita doni e carismi, possono riconoscere, dentro le vicende della vita personale ed ecclesiale, una chiamata per un servizio stabile alla Chiesa.

La domanda può partire dalla persona stessa, in dialogo con la propria comunità, oppure dalla comunità, che esprime un bisogno e riconosce nella persona le qualità necessarie. Entrambi i soggetti sono necessari per evitare forme di autocandidature prive di un vero radicamento nella realtà ecclesiale.

La domanda va rivolta al Vescovo che, con l'aiuto dei suoi collaboratori, valuterà la richiesta della candidata o del candidato, e accompagnerà la formazione, fino a giungere all'ammissione all'istituzione.

Sarà necessario, per questo, costituire un'équipe diocesana, che avrà una funzione di regia e di coordinamento della formazione e del discernimento.<sup>11</sup> È bene quindi che questo incarico non sia affidato a una sola persona, ma a un gruppo, la cui composizione verrà definita da ogni singola diocesi, coinvolgendo certamente gli Uffici per la Catechesi e per la Liturgia.

---

<sup>11</sup> I candidati saranno «istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una *équipe* di esperti»: CEI, *I ministeri istituiti*, 4.

## 2.2 I criteri del discernimento

«Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni». <sup>12</sup>

A tal proposito emergono tre fondamentali criteri validi per ogni ministero istituito:

- » una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- » la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- » la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

Alla proposta di candidate e candidati al ministero di lettore, accolito e catechista deve necessariamente corrispondere una congrua necessità pastorale, a livello sia parrocchiale e di unità/comunità pastorale, che diocesano. Perciò, sebbene l'istituzione sia da ritenersi *stabile e definitiva*, l'esercizio effettivo del ministero dipende dalle reali esigenze della comunità cristiana.

L'età minima per accedere al ministero istituito è di venticinque anni. <sup>13</sup> Non è precisata nei documenti ufficiali un'età massima, ma è da sconsigliare che l'istituzione avvenga in età avanzata, anche per evitare che sia intesa come un 'premio' per chi ha esercitato a lungo il ministero di fatto. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che qualcuno può mettersi al servizio della Chiesa secondo le sue necessità. Tenendo conto del tempo di discernimento e formazione e considerato che ogni mandato dura cinque anni, <sup>14</sup> possiamo indicare come età massima indicativa di istituzione i sessantacinque anni.

Il ministro istituito svolgerà il suo servizio preferibilmente nella propria comunità, per mantenere un legame con la realtà locale in

---

<sup>12</sup> Ivi.

<sup>13</sup> Cf. ivi, 5.

<sup>14</sup> Cf. ivi.

cui sono avvenuti la chiamata e il riconoscimento del suo carisma. Non è da escludere, d'altra parte, che sia inviato a esercitare il proprio ministero altrove. Ciò potrà avvenire soltanto dopo un attento discernimento.

Per quanto riguarda il/la catechista, la scelta dei criteri di discernimento e le attenzioni circa la formazione, si tengano presente anche le preziose indicazioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi*<sup>15</sup> e dal documento *Incontriamo Gesù*.

In conclusione, pur mantenendo le necessarie distinzioni tra i diversi ministeri e quindi le diverse "competenze" richieste, è opportuno considerare alcuni tratti comuni a ogni ministero. In particolare si suggeriscono alcuni obiettivi essenziali da raggiungere:<sup>16</sup>

→ *Essere: la testimonianza.*

L'essere sottolinea la maturazione dell'identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica. Non si è alla ricerca di persone perfette, ma in cammino. Lasciamo quindi spazio alla fantasia dello Spirito e diamo fiducia a coloro che la comunità presenterà come candidati a questi preziosi servizi ecclesiali.

→ *Sapere: la competenza.*

Il sapere attraversa tutta la fase formativa dei candidati e tiene monitorata l'acquisizione di una conoscenza che sostenga il servizio della trasmissione della fede. La formazione assume quindi i tratti anche dell'accompagnamento.

→ *Saper fare: la perizia.*

Il saper fare concerne la maturazione delle capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare un gruppo e di lavorare in équipe. La candidata o il candidato devono aver già esercitato qualche forma di coordinamento e di animazione di altri. Soprattutto per il/la catechista è fondamentale acquisire una

<sup>15</sup> Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 139-150.

<sup>16</sup> Per questi obiettivi, cf. specialmente *Incontriamo Gesù*, 82.

mentalità educativa, attraverso un'esperienza di servizio "sul campo".

→ *Saper essere con: la relazione.*

Il saper essere con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di vivere relazioni educative. Il ministro deve essere inserito nella comunità cristiana, sentirsi parte attiva di essa per servire la comunione ecclesiale. L'appartenenza alla comunità, quindi, è un criterio importante di discernimento.

### **2.3 Le fasi del discernimento e della formazione**

Il discernimento, per sua natura, si dispiega nel tempo ed è caratterizzato da tappe o fasi: l'inizio del cammino, la formazione, la verifica, l'ammissione all'istituzione. Possiamo immaginare che siano necessari circa due anni per svolgere tutto il processo di discernimento e di formazione. Questa indicazione è ideale: andrà poi adattata e verificata a partire dalle situazioni in cui ciascuno si trova, soprattutto quando parte del cammino formativo richiesto è già stato vissuto in diverse forme, e quando una certa maturazione nell'esercizio del ministero "di fatto" è già stata raggiunta.

→ *L'inizio del cammino.*

All'inizio del cammino si chiede sia al candidato che alla comunità di scrivere al Vescovo una lettera di ammissione al cammino di discernimento e formativo dei ministri istituiti.

La lettera dell'aspirante ministro risponderà alle seguenti domande (da adattare in base alla tipologia di ministero):

- » *A che punto mi trovo nel mio cammino di fede e di servizio?* Si tratta di raccontare il proprio cammino di fede, quale tipo di formazione si è compiuta e quale servizio si vive in comunità. Andrà descritta soprattutto la dimensione relazionale del servizio svolto e la partecipazione alla missione ecclesiale di trasmissione della fede.
- » *Come e dove nasce la domanda di diventare ministro istituito?* È opportuno specificare se la proposta nasce da altri (ad esempio dal parroco, dal gruppo catechisti, dal gruppo lettori, ecc.) oppure se

nasce da una riflessione personale.

» *Perché si chiede di diventare ministro/a istituito/a?*

La lettera della comunità cristiana può essere scritta dal parroco coinvolgendo il Consiglio pastorale e/o il gruppo di catechisti, lettori, accoliti... e in particolare svilupperà questi punti:

- » Una *breve descrizione del candidato*, del suo cammino di fede e del suo servizio all'interno della comunità.
- » Quali significative *qualità* si riconoscono nel candidato a servizio del bene comune?
- » Quali sono le *necessità* della comunità cristiana alle quali si potrà dedicare il futuro ministro?
- » Quale *rapporto* esiste tra il candidato e gli altri ministri nella comunità?

Dopo aver ricevuto le lettere, il Vescovo (o un suo delegato) fisserà un colloquio personale per valutare la domanda. In seguito al parere positivo, si definirà l'itinerario formativo.

→ *La formazione del candidato.*

Per le indicazioni relative alla formazione si rimanda alla terza parte. Nel cammino formativo e di discernimento, si può immaginare un accompagnamento da parte di un responsabile diocesano e, possibilmente, di un membro della comunità stessa, che può offrire elementi utili per una verifica.

→ *La formazione della comunità.*

La comunità cristiana è soggetto attivo e, pertanto, necessita di essere coinvolta nel processo di discernimento. Anch'essa entra in un tempo di formazione: l'istituzione di un suo membro è occasione per ripensarsi in modo differente in chiave più ministeriale.

→ *La rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione.*

Terminata l'esperienza formativa si chiede al candidato o alla candidata e agli accompagnatori di rileggere il vissuto. In concreto si propone che il candidato scriva una seconda lettera in cui rivede il percorso compiuto. La lettera farà emergere che cosa si è scoperto e

che cosa è cambiato lungo il cammino ed esprime la richiesta formale di essere ammesso tra i ministri istituiti. Anche all'accompagnatore è chiesta una relazione sul cammino compiuto, raccogliendo la voce della comunità.

→ *L'ammissione all'istituzione.*

Prima dell'ammissione il Vescovo o un suo delegato (che potrebbe essere anche un membro dell'*équipe* diocesana) incontrerà il candidato per confermare la richiesta di istituzione.